

giunti a rispondere al sindacato: scioperate pure, così noi risparmiamo. Per questo è da irresponsabili puntare a aumenti superiori ai 100 euro per gli statali. E' fuori dal

mondo. Ha ragione Gianni Letta a rimproverare per questo Savino Pezzotta».

**Tassare meno lavoro e impresa, e tassare di più le rendite di borsa e i fondi immobiliari.**

«Torno all'Argentina. Si era ancorata al dollaro. Ma strutturalmente non ha tenuto rispetto a quella moneta. Prima campava sulle svalutazioni. Io dico: l'euro per noi ci impedisce le manovre di un tempo, ma ci deve obbligare a decisioni drastiche».

**Ci aveva promesso 5 punti. Abbiamo spazio per due o tre.**

«Irap. Tagliamola sul serio. Smettiamola però con il piccolo è bello, è una fesseria assoluta. In finanziaria 2005 si è data una mancia limando di 500 milioni l'Irap. E chi si è

privilegiato in modo esclusivo? Le imprese con un fatturato inferiore a 181 mila euro. Un invito a rimanere nani. Occorre piuttosto sostenere nei distretti l'integrazione tra le imprese, quando mettono insieme risorse per la ricerca eccetera. Soprattutto vanno detassate le fusioni tra aziende».

**Sulla ricerca?**

«La Francia ha puntato nella ricerca tecnologica in settori strategici 3 miliardi. La Gran Bretagna si regge sui servizi. Gli Usa godono di investimenti statali straordinari nella ricerca per il sostegno all'industria militare. Noi? Zero. Propongo una cosa semplicissima. Il credito di imposta del 50% sulle commissioni offerte a centri di ricerca universitari. Sono giacimenti preziosi, e inutilizzati. Gioverebbe al sistema produttivo e alle università, che uscirebbero dall'astrazione. Il costo sarebbe di 300 milioni, e dicono che non ci sono. E' pazzesco. Poi danno 3 miliardi in aumenti agli statali, i quali sono tra l'altro cresciuti di numero, senza che se ne avverta il beneficio».

**Ancora.**

«Liberalizzazioni. L'energia

costa il 30% in più da noi. E la colpa non è tanto della mancanza del nucleare, ma del monopolio. Poi penso alla burocratizzazione. Procedere a limitare il potere corporativo degli ordini professionali. O si fa il primo anno di governo (ci sono costi in termini di consenso) o non si fa più. Non dico di chiuderli, ma di limitarne la funzione alla certificazione della qualità. Non devono più stabilire le tariffe. Quelle minime disincentivano l'efficienza, quelle massime la qualità e l'efficienza. Lasciamo che sia il mercato a decidere il prezzo».

**La Cina ci mangia?**

«Si diceva 30 anni fa così del Giappone. Me lo ricordo. Ora è integrato nel sistema occidentale. Stavolta il rischio di finire come l'Argentina però esiste, se non diminuiamo subito il cuneo fiscale-contributivo. Ovvio: questo implica che lo Stato avrà meno da spendere, e ci saranno meno servizi. Ma non se ne esce altrimenti. Eva deciso nei primi sei mesi di legislatura, altrimenti non si fa più. Inoltre dobbiamo reagire senza rinunciare alla cultura industriale».

**Puntando anche sull'auto? Non è mercato troppo maturo?**

«No, ha margini immensi e sempre più legati alla tecnologia. Verrà presto il tempo dell'idrogeno».

**Cambiamo discorso. Lei è la terza generazione...**

«Lo so, dovrebbe essere quella che distrugge tutto. Per fortuna a me è stato insegnato il valore del denaro, che è frutto di lavoro oppure distrugge. Cerco di insegnarlo ai mie figli. Anche qui: o recuperiamo questa idea della vita e del lavoro, oppure... Oppure non voglio pensarci. Però vorrei dire che credo a questo patrimonio italiano, di cultura industriale, di vivacità morale e intellettuale. Non faremo i camerieri del mondo ricco».

## LA BIOGRAFIA

Dalla meccanica alla Juve

### ■ GLI INIZI

Nato a Torino nel 1957, sposato, tre figli, si è laureato in Ingegneria meccanica presso il Politecnico, iniziando a lavorare negli Usa nel 1982. L'anno successivo entra nella "Industrie Pininfarina Spa" come coordinatore di progetto.

### ■ LA CARRIERA

Program manager, nel 1987 è nominato condirettore generale, poi direttore generale e nel 1994 amministratore delegato. Dal luglio 2001 è ad della "Pininfarina Spa".

### ■ LE CARICHE PASSATE

È stato, tra l'altro, presidente dell'Amma, presidente di Federmeccanica, presidente dell'Unione industriale di Torino e presidente di Confindustria Piemonte.

### ■ LE CARICHE ATTUALI

È membro del consiglio di amministrazione di Alenia Aeronautica, Banca del Piemonte, Juventus e Ras, nonché vicepresidente Confindustria per il Centro Studi.